

A Stezzano dalle 7 di mattina per incontrare i Maneskin

Due torri

Ottocento fan all'assalto della giovane band romana. Anche i più piccoli amano il ritmo delle loro canzoni

Il parcheggio del Due torri era già pieno di fan in attesa dalle 7 di mattina, prima dell'apertura del centro commerciale: ieri i Maneskin alle 11 hanno fatto tappa a Stezzano per l'incontro di promozione del nuovo album «Il ballo della vita», che dal giorno

dell'uscita è in testa alle classifiche come album più venduto in Italia: 8001 fan accorsi da tutta la Lombardia per abbracciare la band romana.

Formazione incompleta ieri per il quartetto, che ha visto sul palco solo Damiano David, Victoria De Angelis e Thomas Raggi, assente il batterista del gruppo, Ethan Torchio, in convalascenza a causa di un intervento chirurgico di appendicite. Un pubblico variegato e trasversale, dai giovani alle mamme fino ai piccolissimi.



Victoria De Angelis, Damiano David e Thomas Raggi con una fan

Tra i presenti Andrea e Lorenzo di 5 e 6 anni, i cui genitori raccontano di come la loro sia una vera e propria passione per la band, tanto da conoscere i loro brani a memoria e ballare i pezzi scatenati davanti allo specchio. Esprime un'energia fortissima, dunque, la musica dei Maneskin che dopo la partecipazione a X-Factor lo scorso anno hanno assistito a una vera e propria esplosione di importanti riconoscimenti, dai Dischi di platino all'ultimo Disco d'oro per il singolo «Torna a casa».

Il loro tour inizierà il 10 novembre: diverse tappe hanno già registrato il tutto esaurito. Pronte anche per il firmacopie delle 18 a Brescia Nicoletta e Federica di Milano, del Maneskin Official Fan Club, fondato lo scorso anno da Anna, una studentessa di Roma: si avvicina ormai ai 10 mila iscritti su Facebook e conta più di 6 mila follower su Instagram. Tra i prossimi obiettivi del Fan Club, creare maggiori occasioni per fan di incontrare i Maneskin.

Raffaella Ferrari

Auditorium: grandi musiche figlie della Grande guerra

Libertà e pace. Il Canticum Novum diretto da Erina Gambarini affiancato da due corali giovanili ripropone le profonde emozioni dei canti d'inizio '900

«Concerto per la libertà e la pace»: è l'iniziativa presso l'auditorium della Libertà (alle 20,45, ingresso libero) promossa dalla Presidenza del Consiglio del Comune di Bergamo, dal Coro Canticum Novum diretto da Erina Gambarini affiancato da altre due corali giovanili, «Colori in Coro!» e il Coro del Liceo Suardo, preparato dai docenti Elena Bertocchi, Maria Michela Mollica e Salvatore Alcaras.

Accanto alle voci ci sarà un piccolo corredo strumentale, con i pianoforti di Luigi Ripamonti, di Matteo Castagnoli e di Stefano Borsatto, con gli interventi di due giovani strumentisti del liceo Suardo, Matteo Vertua alla tromba e Luca Zambelli, tamburo militare.

La celebrazione dei cento anni alla conclusione del Primo conflitto mondiale è anche l'occasione per far ascoltare «musiche molto belle e in buona parte sconosciute» spiega Erina Gambarini. Assieme all'inno scritto da Guido Gambarini, «Ad Italam» per quattro voci due pianoforti, scritto sul testo omonimo di Francesco Petrarca, si alterneranno brani popolari anonimi e brani ispirati all'unità nazionale da autori di spicco in gran parte ruotanti attorno alla vita culturale bergamasca.

Il brano di Guido Gambarini



Guido Gambarini (1907-1978) con la figlia Erina

Saranno eseguiti brani di Piatti, Castelnuovo Tedesco, Alfredo Casella

fiscato dell'Istituto musicale cittadino. «Addio padre e madre addio» è invece un canto militare popolare lombardo. Di nobile estrazione è l'«Inno marziale d'Italia» di Alfredo Piatti. Nella sua scrittura si coglie lo spirito irredentistico degli anni '70 del '800.

Ci si sposta alla Grande guerra con il canto militare anonimo «La si taglia i suoi biondi capelli»: «Si riferisce al desiderio delle giovani del tempo di guerra di dare una mano a chi era impegnato nel conflitto, anche tagliandosi i capelli per nascondere l'identità femminile e potersi arruolare». Tra le firme illustri ci sono il canto patriottico «Fuori i barbari» scritto da Mario Castelnuovo Tedesco (1915). O i «Quattro pezzi di guerra» di Alfredo Casella, per pianoforte a quattro mani: cambiano stile ma l'atmosfera è quella. Altre pagine sono «La campana di San Giusto» dedicato alla liberazione di Trento e Trieste e «La legenda del Piave». «Ad Italam» di G. Gambarini e l'«Inno alla gioia» di Beethoven concluderanno il programma.

Nel corso della serata, presentata da Michele Guadalupi, verranno lette alcune testimonianze, lettere di chi ha vissuto i drammi e le tragedie della Grande guerra.

G. P.

Un duo affiatato e convincente tra Beethoven, Franck e Alfredo Piatti

Il Festival

La violoncellista Camilla Patria e la pianista Elena Ballario hanno suonato con eleganza e professionalità

Si è svolto ieri pomeriggio nell'accogliente Sala Piatti di Bergamo alta il secondo Concerto del Festival Violoncellistico Internazionale «Alfredo Piatti».

Dopo il grande successo del primo appuntamento di giovedì scorso con gli ottimi

Gabriel Esteban (violoncello) e Xavier Parés (pianoforte), le protagoniste del concerto di ieri pomeriggio sono state Camilla Patria al violoncello ed Elena Ballario al pianoforte.

La giovane violoncellista Camilla Patria, classe 1995, è riuscita, nel corso del concerto, a soddisfare le aspettative del pubblico presente, dimostrando di saper ottenere dal suo strumento un bellissimo suono, oltre ad avere grande personalità e un'ottima pa-

dronanza del suo strumento. Ad accompagnarla la pianista Elena Ballario, che oltre ad aver dimostrato perfetta sintonia con Camilla Patria, ha suonato con grande eleganza e professionalità.

Il concerto è stato aperto dalle Sette Variazioni sul duetto «Bei Mannern welche liebe fulhen» di Ludwig van Beethoven, dove da subito il duo ha dimostrato una grande intesa, ed è stato chiuso dalla Sonata in La Maggiore di César Franck, nella versio-

ne per violoncello e pianoforte.

In mezzo a questi due colossi della musica, non ha certo sfigurato la Sonata in Re Maggiore op. 29 di Alfredo Piatti che è particolarmente piaciuta al pubblico, il quale ha potuto apprezzare la bravura compositiva del grande violoncellista e compositore bergamasco oltre al virtuosismo e alla cantabilità dimostrati dal duo Patria - Ballario.

A conclusione del concerto, l'affiatato duo, spinto dagli applausi del pubblico, ha concesso come bis «Nana», dalle Sette Canzoni Popolari Spagnole di Manuel de Falla, scritte a Parigi tra il 1913 e il 1914.

È morto Roy Hargrove giovane star del jazz



Roy Hargrove a Bergamo ROSSETTI

Nel 2008 a Bergamo

È morto, per un arresto cardiaco, Roy Hargrove, 49 anni, considerato dagli esperti del settore il «giovane veterano» del jazz: nella sua relativamente breve carriera ha fatto quello che tanti musicisti di non hanno realizzato a sessant'anni. È stato applauditissimo ospite di Bergamo Jazz (nel 2008), dei locali milanesi e molte volte anche di Umbria Jazz, sia a Perugia che Orvieto: la prima volta a Perugia nel 1989, l'ultima lo scorso luglio.

A cavallo degli anni '80 e '90 Roy Hargrove - ricorda un comunicato di Umbria Jazz - era annoverato tra i «giovani leoni» del nuovo bebop. Texano, ottimi studi, era considerato un autorevole epigono della grande filiera dei trombettisti che nell'era del bebop avevano rivoluzionato il jazz: Fats Navarro, Dizzy Gillespie, Clifford Brown.

Wynton Marsalis lo aveva scoperto in una visita alla scuola di Dallas in cui il giovanissimo Roy studiava, e lo aveva aiutato a inserirsi nel mondo del jazz più importante. Seguì una lunga teoria di collaborazioni: con Bobby Watson, Jackie McLean, Frank Morgan, Steve Coleman, Johnny Griffin, Jimmy Smith, Oscar Peterson, perfino Sonny Rollins.

A 20 anni Hargrove pubblicò il primo di una lunga serie di dischi da leader, e due di essi ha vinto altrettanti Grammy Awards: «Habana», il suo tributo alla musica cubana (anche in questo erede di una importante tradizione di trombettisti innamorati dei suoni caraibici), e il live «Directions in Music», inciso insieme a Herbie Hancock e Michael Brecker.

Roy Hargrove era un musicista eclettico: parallelamente alla militanza nell'«ortodossia» del jazz si era interessato ai nuovi filoni della black music.

BRESCIA

Concerto-lettura di Patti Smith

Patti Smith torna in Italia: accompagnata sul palco da Tony Shanahan al piano e chitarra, lunedì 17 dicembre sarà ospite di Garda Musei presso la Chiesa di San Giuseppe del Museo Diocesano di Brescia, nel cuore del centro storico della città. La splendida chiesa-convento, di origine cinquecentesca, ospita tra l'altro i sepolcri di alcune grandi e antiche personalità della musica, dall'organo Costanzo Antegnati al compositore barocco Benedetto Marcello, fino a Gasparo da Salò, considerato l'inventore del violino moderno. Cattedrali, chiese e teatri sono i contesti per questa serie di concerti-reading dell'artista newyorchese, in un percorso mistico e artistico che solo in Italia è possibile compiere.

LUCCA

Il fumetto più lungo

A Lucca Comics & Games l'artista Disney Claudio Sciarrone ha conquistato il Guinness World Record segnando la striscia a fumetti più lunga del mondo realizzata da un singolo disegnatore, per celebrare il 90° anniversario di Topolino. Lunga 297,5 metri, vede Topolino protagonista di una storia inedita ideata per l'occasione e che ha visto Sciarrone disegnatore e sceneggiatore.

TEATRO-CINEMA Anche al San Marco Camilleri/Tiresia

Oggi, domani e mercoledì alle ore 17,30, 19,15 e 21 anche presso il cinema San Marco verrà proiettato lo spettacolo teatrale di e con Andrea Camilleri «Conversazione su Tiresia», registrato al teatro Greco di Siracusa.

ALLE GRAZIE In Paradiso con Beatrice

Mercoledì incontro con Dante, con la lettura e il commento del 28° canto del «Paradiso»: la visione di un punto luminoso e di nove cerchi lucenti viene spiegata da Beatrice, che enumera le gerarchie celesti. Commento a cura di Alice Zambelli, lettore Aide Bosio: presso la Sala delle carte al Teatro alle Grazie, in viale Papa Giovanni XXIII, 13, dalle 18 alle 19.